

Forra del Pescorosso

giovedì 01 novembre 2007

Ultimo aggiornamento lunedì 31 marzo 2008

Comune

Monteroduni - ISERNIA

Quote

Ingresso 750

Uscita 400

Dislivello 350

Sviluppo 3 km

Visualizza la planimetria

Tempi

Navetta 15 km

Avvicinamento 5 min

Progressione 3 h

Ritorno 1,5 h

in effetti l'uscita dall'alveo, sul sentiero con bolli, si fa in 5' mentre è necessaria almeno un'ora e mezza per compiere il lungo tratto finale nell'alveo

Difficoltà

V5 A5 III

Numero calate

10, max 35m

Corde consigliate

2 da 60m

Periodo

Da marzo a maggio e dopo forti piogge

Vie d'uscita

No

Materiali

Muta completa indispensabile

Cartografia

IGM 1:25000 161 III NE

Coord. punto d'accesso al greto

UTM 33T 428944E 4595899N

Coord. punto d'abbandono del greto
UTM 33T 431912E 4594444N

Presentazione generale: gola ad andamento verticale molto interessante, divertente e continua nel tratto centrale, un po' noiosa l'uscita di almeno un'ora e mezza. In presenza di forte scorrimento alcune calate risultano tecnicamente impegnative. Attenzione alle scariche di sassi causate dalla roccia spesso poco compatta.

Accesso a valle: procedendo sulla SS 85, nel tratto tra Isernia e Venafro, imboccare la SS 158 in direzione Capriati al Volturno, fino a raggiungere, poco prima del ponte di S.Spirito, una strada asfaltata sulla sinistra (bollo Pro Canyon su un manufatto in muratura). Imboccata la strada si continua per alcune centinaia di metri fino ad un incrocio, prendere la strada a destra che in breve diventa sterrata. In prossimità di una marcata curva a sinistra e di una casetta diroccata a destra (bollo Pro Canyon) si può parcheggiare l'auto. La traccia di stradina che si stacca sulla destra della curva, porta nell'alveo del torrente.

Accesso a monte: tornare fino all'incrocio e svoltare a destra, continuare sempre sulla strada principale che risale la valle e punta decisamente verso Monteroduni (il paese che si vede in alto a sinistra). Si continua per circa 5 Km, dopo aver affrontato un tornante su un ponticello, si raggiunge il cimitero di Monteroduni e poi il centro abitato. Continuare fino ad un incrocio, dove si svolta a destra in direzione di Gallo Matese, poi ancora per circa 10 km, prima affrontando dei tornanti in salita e poi ancora per una serie di curve fino a quando, effettuata una curva a sinistra, la strada procede per un rettilineo in leggera discesa. A questo punto sulla nostra sinistra c'è la possibilità di parcheggiare. Poco più avanti a destra il guard-rail, con bollo Pro Canyon, si apre per dare accesso al sentiero che in breve porta al ponte romano, già visibile dalla strada, dove ha inizio il percorso.

Descrizione: in prossimità del ponte romano si scende nell'alveo. Su un masso (sinistra orografica), sono presenti due fittoni utili per la prima calata di 6 m (S1), questa può essere facilmente disarrampicata in presenza di un esiguo scorrimento. Immediatamente dopo si trova un salto (S2), di circa 15 m, non attrezzato in quanto aggirabile sulla sinistra orografica. Si cammina per un tratto di almeno 200 m fino a trovare il salto (S3) da 15 m attrezzato con due fittoni per il mancorrente più una catena. Continuando si arriva in prossimità di una vasca da attraversare a nuoto, tenendosi sulla destra si arrampica fino a trovare due fittoni per il mancorrente e la catena per il salto (S4) da 10 m. Dopo un tratto di camminata con qualche facile disarrampicata si arriva alla cascata più alta dell'itinerario (S5) da 35 m. La calata prevede un frazionamento che per essere raggiunto facilmente necessita dell'utilizzo del deviatore posto alla sinistra orografica della prima catena, raggiungibile con mancorrente. In caso di portata abbondante si consiglia di utilizzare sia il deviatore che il frazionamento, posto su un comodo terrazzino, per evitare di essere investiti dal getto dell'acqua soprattutto nella parte centrale della cascata. A questo punto, una volta usciti a nuoto dalla grande vasca sottostante, inizia un tratto in discesa molto stretto che porta direttamente sul salto (S6) da 20 m. In caso di forte scorrimento, per raggiungere la catena di calata del C6, si possono utilizzare i due fittoni posti in alto a sinistra appena fuori dalla grande vasca. Ancora una lunga nuotata e, dopo un breve tratto a piedi, ci si affaccia da un punto molto panoramico sul salto da 32 m (S7) che porta nella parte più impegnativa della forra. Infatti il successivo salto da 20 m (S8), con catena posta molto in alto a sinistra, costringe a scendere in uno stretto meandro dove, pur utilizzando il deviatore posto sulla destra, ci si trova ad essere investiti dal getto della cascata. Fare molta attenzione nel raggiungere il deviatore in quanto il terreno risulta particolarmente scivoloso e in caso di caduta si finirebbe direttamente sotto il potente getto dell'acqua. Questa calata può essere attrezzata con una teleferica grazie ai due fittoni posti alla base del salto, sulla sinistra idrografica (indispensabili le due corde da 60m). Dalla base si arriva in breve al salto (S9) da 26 m, attrezzato con mancorrente con punto intermedio e catena, posti sulla destra. Ancora una vasca da superare a nuoto e subito dopo in alto a destra si trovano due fittoni che devono necessariamente essere utilizzati per raggiungere la catena (non visibile) che si trova su un terrazzino posto circa 3 metri sotto il ciglio della cascata. Raggiunta la catena, con un salto da 15 m (S10), si arriva in una grande vasca usciti dalla quale si disarrampica un saltino da 3 m. Non resta che camminare per quasi un paio d'ore fino a trovare i bolli che indicano l'uscita dall'alveo, in 5 minuti si torna all'auto.

Note: Si consiglia di verificare se esiste scorrimento sotto il ponte di S. Spirito, in caso affermativo la discesa del torrente potrebbe risultare proibitiva.